



Novità e successi

[Home Page](#) | [Rivista](#)

Storia contemporanea

Roma senza papato,
Roma "città normale"
di Luigi Ambrosi

[Altri libri](#)

Problemi aperti

Reggio Calabria: dal buio
della rivolta alla rinascita
di Giuseppe Licandro

[Altri libri](#)

Economia e Politica

Ecuador: gente di Salinas
insegnateci la solidarietà!
di Germana Luisi

[Altri libri](#)

Letteratura

Tradurre Omero e morire:
la storia di Leonzio Pilato
di Annalisa Pontieri

[Altri libri](#)

Filosofia

Il socialismo umanitario:
una terza via praticabile?
di Eleonora Rao

[Altri libri](#)

Storia e cultura religiosa

Tra bisogno di religione,
ricerca e speranza in Dio
di Sonia Vazzano

[Altri libri](#)

Sociologia e Comunicazione

Le storie di trenta registi
per rivivere unastagione
di Monica Florio

[Altri libri](#)

Saggistica letteraria

Che cos'è la Bellezza:
percorsi di pensiero
di Marco Gatto

[Altri libri](#)

Le Muse

Valorizzazione e tutela
del patrimonio culturale
di Maria Colangelo

[Altri libri](#)

La lingua in tribunale: poco accessibile

di Erica Romagnoli

Un volume critico di Patrizia Bellucci, introdotto da Tullio De Mauro, affronta l'importante tema del delicato rapporto tra lingua e giustizia. Emerge la grande complessità dei processi di piena comprensione

Lo studio che ci accingiamo a presentare è il frutto di un decennio di ricerche centrate sull'attività giudiziaria. Con gli strumenti propri delle scienze del linguaggio viene costruita una inconsueta analisi di un processo penale dalla fase investigativa alla sentenza. La chiave metodologica adottata mette in luce e propone aspetti, riflessioni e valutazioni sul binomio lingua e società in un contesto giudiziario. Patrizia Bellucci – professore associato di Sociolinguistica presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze e direttrice del Laboratorio di linguistica giudiziaria (Laligi) – è autrice del volume *A onor del vero. Fondamenti di linguistica giudiziaria* (Introduzione di Tullio De Mauro, Utet Libreria, pp. XVIII-542, € 25,00).

Il libro si configura come novità in quanto, come suggerisce il sottotitolo, a partire dall'eterogeneo materiale linguistico di un procedimento penale, fissa, ordina e raccoglie in modo sistematico i fondamenti della linguistica giudiziaria.

Il procedimento penale, dunque, rappresenta il punto di partenza dal quale si diramano le osservazioni linguistiche. L'intuizione alla base dell'indagine, infatti, è quella di esplorare il processo come "evento linguistico" fondamentale dell'attività giurisdizionale.

Il percorso per approdare alla ricostruzione del fatto – come sintetizzato nella quarta di copertina – risulta particolarmente complesso e si costruisce attraverso la decodifica e l'interpretazione di una eterogenea gamma di discorsi dai generi e dagli scopi più vari. È nella sentenza, infine, che il giudice sintetizza questo composito itinerario per confrontarlo con le parole del legislatore.

Un "contrappunto" linguistico

Il volume, articolato in cinque capitoli (*Il procedimento penale visto da un linguista; Tra indagini preliminari e dibattimento; Il dibattimento; La sentenza; Conclusione: parole e fatti*), prende in analisi il *Codice di procedura penale* vigente e mette in evidenza procedure e articoli a rilevanza anche squisitamente linguistica. Le prime pagine dunque, come osserva l'autrice, sono focalizzate sulla legge, «ma osservata in un'ottica disciplinare».

Nel corso del libro l'indagine linguistica diviene un "contrappunto" alla galleria di documenti e materiali che compongono il procedimento penale; si affrontano temi e problemi della documentazione dell'oralità nelle indagini preliminari, esaminando intercettazioni e verbali di polizia giudiziaria, di cui già si cominciano a intravedere le ricadute nel dibattimento. Dunque, la lingua detta, intercettata, sintetizzata o trascritta: ci si addentra, cioè, nei meccanismi complessi con cui, in ambito giudiziario,

Editoria varia

Il grande tesoro emiliano:
un modello da esportare
di Luigi Costanzo

Altri libri

Cultura e dintorni**La poesia inedita**

Due poesie
di Katia Stabile
a cura di Marco Gatto

Altre poesie

Il racconto breve inedito

K 413
di Andrea Panzavolta
a cura di Marco Gatto

Altri racconti

Un sito al mese

E se la Filosofia davvero
fosse la nave della vita?
di Sonia Vazzano

Altri siti

**Riflessioni
e informazioni**

La Romania: un paese
ancora tutto da scoprire
di Katia Stabile

Altri argomenti

**Concorsi, convegni, eventi,
festival, mostre e...**

In arrivo borse di studio
per gli italiani all'estero
a cura di Germana Luisi

Altre iniziative

Editoriali precedenti

L'arte del comunicare:
emozioni, idee, notizie
di Fulvio Mazza

**Prossimamente
su Scriptamanent.net**

Tutto quanto fa cultura:
libri, e molto ancora...
a cura di Luigi Grisolia

**Prossimamente
sulla rivista Rnotes**

Leggerete presto
su carta stampata...
a cura di Marco Gatto

Gli indici di Rnotes

La "Nuova serie"
della rivista cartacea
a cura di Ilaria Attisani

tutto si trasforma in «parola cartacea».

Il dibattito è inquadrato in una dimensione essenzialmente pragmatica. La fase dibattimentale emerge e si qualifica come «evento linguistico ritualizzato e codificato» e il contraddittorio in giudizio si precisa e si caratterizza nella sua natura conversazionale di «interazione asimmetrica».

In quest'ottica, quindi, si procede alla ricognizione delle varietà linguistiche che si incontrano – e, non di rado, si scontrano – nei processi celebrati nei tribunali italiani. L'autrice, inoltre, rappresenta, con il supporto di esempi significativi, il fitto intreccio delle diverse combinazioni fra le tante varietà del repertorio linguistico italiano (ma è l'intero libro che continuamente ripropone i problemi connessi a condizioni di svantaggio sociolinguistico, che imprigiona tanti cittadini italiani o stranieri).

Nelle ultime battute del testo viene aggiunto un ulteriore tassello alla criticità linguistica che contraddistingue l'evento dibattito. Infatti la Bellucci illustra – e dimostra – come questa interazione linguistica necessiti, forse più di ogni altra, della capacità dei partecipanti di «confrontare e armonizzare le rispettive posizioni».

Il dibattito si delinea, dunque, come una complessa interazione «co-costruita» che – attraverso negoziazioni – conduce i partecipanti a significati condivisi; là dove, invece, non ci siano le competenze linguistiche necessarie, spesso si rimane irretiti in conflitti conversazionali.

La sentenza trova ampio spazio nel capitolo conclusivo: ne viene proposta un'analisi a vari livelli di lingua, da quello lessicale e morfosintattico, e perfino paragrafematico, fino a quello testuale.

Il provvedimento è il luogo dove, tra l'altro, si addensa e si sintetizza l'intero procedimento e in cui si individuano e si rendono pubblici i motivi di fatto e di diritto che sostengono la decisione del giudice.

L'autrice dimostra anche come la funzione extraprocessuale della sentenza – finalizzata al controllo di legalità da parte dei cittadini – presupponga il possesso di specifiche competenze linguistiche.

Nel paragrafo *Un itinerario linguistico a ritroso* si ripercorre – con una lucida e puntuale analisi – l'esame testimoniale della principale teste a carico, alla luce di quanto affermato in sentenza.

Risulta di particolare interesse per tutti i cittadini l'indagine con la quale viene esaminata la cronaca giornalistica che ha accompagnato la vicenda giudiziaria considerata. Emerge da queste pagine, dunque, anche la descrizione, precisa e convincente, di un processo di narrazione della realtà, che determina profili di rappresentazione massmediatica della giustizia.

Il «gran teatro delle lingue»

In sintesi l'autrice dimostra documentalmente che – come ha osservato De Mauro nella preziosa *Introduzione* – «se fuori dell'aula del tribunale e prima del giudizio c'è stato un atto, un fatto, e se, usciti dalla corte e chiuso il giudizio, ci sono atti e fatti consecutivi a una condanna o a un'assoluzione, ciò che sta in mezzo, tra il prima e il dopo, il processo, è non solo fasciato di parole, ma è costitutivamente, non derogabilmente intessuto e materiato di atti che sono parole e parole su parole accompagnate da più rari atti non verbali che tuttavia sono segni rigidamente rispondenti a norme semiotiche codificate e coercitive».

Alla novità di un tema dal «terreno impervio e nel suo insieme non mappato» – secondo una felice definizione di De Mauro – si aggiunge una inedita modalità di architettura del testo. Infatti, l'autrice stessa segnala che questo libro è scritto «in gran parte a *piè di pagina*» e precisa che «il lavoro del linguista anche di questo è fatto: di un insieme di ricognizioni minute e pazienti, da cui far scaturire un mosaico più complessivo. È nelle note, ad esempio, che si addensa *l'analisi locale* dei materiali processuali riportati, l'osservazione puntuale di singoli segmenti linguistici». Nel libro dunque – osserva ancora la Bellucci, sempre nelle *Avvertenze* –, «la «*analisi fine*» si associa e si intreccia

all'*analisi sequenziale*, al *quadro descrittivo e argomentativo* che si cerca di costruire a testo». L'interesse del testo è accresciuto, inoltre, proprio dai materiali processuali che sono riprodotti con la massima fedeltà filologica e trascritti con un ampio ricorso alla variazione di corpi per evidenziare e aumentarne piani e chiavi di lettura. L'intero volume è, infatti, percorso da un doppio binario: quello del procedimento penale al quale è costantemente sotteso il filo rosso dell'indagine linguistica. Nel capitolo che chiude lo studio – significativamente intitolato *Parole e fatti* – viene richiamata l'attenzione di tutti sul rapporto che lega competenze linguistiche e "uguaglianza" nella giurisdizione. Non a caso il libro è stato scritto non solo per giuristi e linguisti, ma anche per i cittadini interessati, con una attenzione speciale agli studenti universitari.

La democrazia del comprendersi e del comprendere

Ricorriamo poi, ancora una volta, alle parole dell'*Introduzione* per sottolineare la tensione civile che pervade il volume: «Da ogni pagina, da ogni più puntigliosa precisazione e nota e referenza bibliografica di questo libro si leva un'invocazione forte alla democrazia del comprendersi e del comprendere come base non rinunciabile, come condizione necessaria di vita autenticamente democratica di un popolo dentro e fuori i recinti della giustizia».

Il testo è arricchito da una vasta *Bibliografia*, che costituisce la più completa rassegna della letteratura italiana di settore.

Vera Gheno, studiosa di Linguistica e attenta osservatrice dei fenomeni relativi alla comunicazione mediata dal computer, infine, ha curato – oltre al trattamento informatico dei testi – la *Sitografia* e gli *Indici*. In particolare, l'*Indice analitico* rende il libro pienamente fruibile e consultabile anche a partire da una pluralità di interessi specifici diversificati; il lettore vi troverà, ad esempio, utili rinvii a pagine e note di spiegazione della terminologia linguistica usata.

Erica Romagnoli

(*www.scriptamanent.net*, anno IV, n. 27, gennaio 2006)